



IL RISORGIMENTO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO, ECONOMICO, SCIENTIFICO E LETTERARIO

PATTI DELL'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Annata	Sem.	Trim.	Mese
Torino	40	22	12	4
Stati Sardi, franco al recapito	44	24	13	5
Altri Stati Italiani ed estero				
franco al recapito	50	27	14	5
Un sol numero: cent.	40			

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

dagli Editori Corra e Pavone, della Nuova Scuderia, ed in Provincia agli uffici postali. La distribuzione nelle Capitali avrà luogo a domicilio per gli Associati che ne faranno la domanda alla Tip. Editrice. Le lettere saranno inviate franco alla Direzione del Giornale, e saranno consegnate all'Ufficio del Giornal-stary aperto dalle 10 pomerid. alle 5 pomerid.

Prezzo delle inserzioni — Centesimi 15 per riga.

Martedì

PROPOSTA DI SUPPLICA
AL RE DELLE DUE SICILIE
DAGLI ITALIANI DELL'UNIONE

SIRE,

Non sudditi di Vostra Maestà, ma Italiani di altre provincie, ed interessatissimi così al bene de' vostri popoli, della vostra corona, e della vostra e nostra patria comune, noi ci accostiamo in intenzione al vostro trono, o Sire, per supplicarvi di voler accedere alla politica di Pio IX, di Leopoldo e di Carlo Alberto; alla politica italiana, alla politica della Provvidenza, del perdono, della civiltà e della carità cristiana.

Sire, l'Italia v'aspetta, l'Europa vi guarda, Iddio vi chiama oramai. Noi non entriamo in memorie di altri tempi; noi sappiamo, che Iddio misericordioso tien conto a ciascuno delle difficoltà, degli incitamenti stessi e delle buone intenzioni con che egli poté operare, ed anche errare. E sappiamo, che in terra come in cielo, ogni uomo rimane poi giustificato o no, secondo che furono i fatti ultimi determinatori di sua vita.

Ed ora, o Sire, voi siete giunte al punto culminante, all'auto sommo della vita vostra, al fatto duce di ciò che ve ne resta; ora non può rimaner dubbia la vostra coscienza, dappoiché dubbio non rimane il volere della Provvidenza. Guardate su, lungo tutta l'Italia, alla gioia de' popoli risorti, alla soddisfazione de' principi autori della risurrezioni; all'unione reciproca, alla pace, all'innocenza, alla virtù di tutti questi fatti nostri, benedetti dal Pontefice, ribenedetti dal consenso di tutta la cristianità; e giudicate Voi, se noi facciamo una stolta od empia risoluzione, ovvero non anzi una buona, santa, felicissima mutazione, secondante i voleri di Dio.

Sire, il vostro obbedire a tali Voleri, il vostro accedere a tal mutazione, la farà più facile, più felice, e più moderata che mai; ed aggiungendo un secondo al primo terzo de'g' Italiani già risorti, costituirà risorta in gran pluralità la nazione nostra; la farà inattuabile dai nemici, indipendente dagli stessi amici stranieri, libera e tetragona in sé, le darà forza, gravità e tempo di svolgere pacatamente tutta l'immensabile opera sua, farà insomma i destini d'Italia, quanto possa farsi umana cosa, assicurati.

Ricusereste Voi all'incontro di seguire la fortuna,

la virtù d'Italia? Allora, o Sire, rimarrebbero turbati si nella loro magnifica via, ma non tolti di mezzo perciò, i destini italiani. Non può, non può l'Italia rimaner addietro, diversa, contraria dalla civiltà cristiana onnipotente e trionfatrice; trionfatrice, non che di tutti questi piccoli ostacoli interni, ma di tutte le potenze umane, di tutti i popoli, di tutte le civiltà cristiane. Quali che sieno, ora o mai i nemici, e i freddi o falsi amici d'Italia, l'Italia piglierà suo posto nel trionfo delle nazioni cristiane. Ma forse, come già avvenne, gli ostacoli abbeverebbero la via; forse (che Dio nol voglia!) il rifiuto Vostra, troncherebbe immediatamente colla violenza, le questioni più importanti del risorgimento italiano! Se non che, questo ne resterebbe forse guastato; forse non rimarrebbe più, com'è finora, incolpevole, santo, unico al mondo e nel corso dei secoli! E per ciò, o Sire, noi gridiamo dall'intimo del cuore e dell'anima nostra: Dio nol voglia! Dio nol voglia! E per ciò noi Italiani indipendenti da Voi, ci facciamo supplici a pregar dopo Dio, Voi, che nol vogliate!

Stiamo col più profondo rispetto

Di Vostra Maestà,

Gli Umilissimi Devotissimi Servitori,
C. BALDO.

Direzione — M. A. CASTELLI — G. F. GALVAGNO —
E. RIGNON — PIETRO DI SANTA ROSA.

- ROBERTO D'AZEGLIO — RICCARDO SINEO — C. PANSOVA
— G. B. COSSATO — FLAMINIO BAUDI — EUGENIO
TRUZZI — CARLO ALPIERI — AGOSTO BALDI —
EUGENIO BALDIANO — D. DE-ROLANDIS. — SILVIO
PELLICO — AMEDEO CHIAVARINA — DOMENICO CARUTTI
— GIACOMO DURANDO — ANGELO BROFFERIO — DA-
VIDE BERTOLOTTI — E. CLODOVEO DA COSTIGLIOLE
— Ministro Provinciale de' Minor Osservanti — P.
PACIFICO PRIZZOZI da Rössig, in Lig. Lett. di Teo-
logia de' M. O. — GIUSEPPE BERTOLDI — L. G.
PROVANA — G. GIZZERA.
- Estensori COSTANTINO RETA — GIORGIO BRIANO —
LUIGI RE — TOMMASO MATTEI.
- CAMILLO CAVOUR Direttore, Estensore in Capo.

MORTE DI MARIA LUIGIA

Adi 17 del corrente mese morì in Parma, dopo breve malattia, l'Arciduchessa Maria Luigia d'Austria. Forse ci asterremo del tutto di tornare su quella via repudatrice delle maggiori glorie, delle maggiori avventure del nostro secolo. Oggi più che della vita, siamo preoccupati delle conseguenze della morte di lei: il presente ci stringe, la Provvidenza ci urge, il futuro s'adempie. Non abbiamo tempo, pensieri, né sdegni per il passato.

Il novissimo evento è gran passo nel risorgimento italiano. Ad una Principessa vitalizia, e così rimasta straniera, succede un Principe fatto italiano da tre generazioni di maggiori, dalla sua unione colla italianissima casa di Savoia, dagli sperimenti, dalle concessioni di Lucca, dall'aver due generazioni di posteri a cui tramandare ed assicurare il nuovo trono. Se ascoltando ogni influenza, ogni pressione, ogni paura straniera; egli sarà uomo da calcar virilmente la via aperta da Pio, da Leopoldo, e da Carlo Alberto, egli sarà nuova gioia all'Italia, nuovo strumento di quella Provvidenza che volge oramai a nostro pro tutti gli eventi.

Sovrano di piccolo popolo, posto in prima fila, circondata da vicini pericoli, egli non ha che un mezzo di reggere all'incontro: stringersi cogli altri Principi compiutamente italiani, entrar con essi risoltò nella via nuova della riforma, della libertà e dell'indipendenza.

Guardi a que' Principi che gli hanno agevolata tal via. Essi, come primi, vi corsero pericoli maggiori, ebbero bisogno di più cuore per resistere alle male profezie, alle paure, alle minacce di dentro e di fuori. Ebbene che n'avenne? Addentro, pace e gioia; al di fuori, indipendenza e forze accresciute. Faccia come essi e non riduca se stesso come a Lucca, a lasciar il campo a' Principi più savi e più fortunati. Ciò desideriamo sinceramente per lui, per noi, per l'Italia italiana; e così desideriamo perchè non possiamo prevedere se non con la semplice prudenza umana; ma ce ne rimettiamo alla divina, con tanta più fiducia ed alacrità, che Ella da qualche tempo, da Pio IX in poi, ci ha avvezzi a veder oltrepassare tutte quante le più ardite nostre speranze.

(Carteggio del Risorgimento)

ROMA. La Consulta si mette bene; si discute questi giorni il regolamento; i più vorrebbero la pubblicità del processo verbale; il Papa non ne è interamente persuaso, ma credo vi scenderà; intanto hanno deliberato per il voto accorto, e soltanto è in sorta una se non sul pubblicare anche i nomi degli opinanti. Molti hanno cercato che debbon pensare a rendere questo Corpo esempio d'altri da costituirsi in Italia, e che non sarebbe decoroso che essi medesimi si dichiarassero anonimi. Spero si spunterà il Cardinale Antonelli presidente si porta bene, merita molta lode. Il partito retrogrado lavora sott'acqua e fa fare delle sciocchezze di quando in quando. Soprattutto di far sentire al Papa (e può servire per tutti i Principi) che a tornar indietro si spinge alla rivoluzione, e devono essere essi liberali moderati, se non vogliono che diventino esaltati.

(Lettera)

PIACENZA (18 dicembre). A quest'ora sarà a lei noto che nel pomeriggio d'ieri cessò di vivere in Parma la duchessa Maria Luigia. La nostra condizione fu sempre, lei viva, di essere dipendenti dall'Assisa, ma in questi ultimi tempi un sistema di rigore e d'ordine si è fatto succedere al suo vecchio temperato. A favore il conte di Bagnibelloni, che tosse alla direzione della polizia il signor OLIVIERI, Ferrari generalmente amato, il signor RICCIARDI, divenuto ora odioso a tutto le persone più moderate per le misure da lui prese in questi ultimi tempi. — Gli rispetti i congressi scientifici, il maneggio dell'istruzione al Gesù, come sarà a rigorosa che aveva si può dire agghiacciata la stampa in